

GIOVEDÌ 20 APRILE 2023

L'UTILITY Dopo l'azzeramento del Cda è il giorno dell'assemblea per provare a ripartire

Quale via d'uscita? Per Acque Bresciane comincia l'anno zero

Depuratore, sindaci in pressing Togni (Montichiari): «Fallimento» Benedetti (Muscoline): «Ora serve riscrivere l'accordo del 2017»

Inizia l'anno zero di Acque Bresciane. L'assemblea dei soci convocata oggi sarà chiamata a tracciare una exit strategy per ridare una governance alla società, acefala dopo le dimissioni in rapida successione del presidente Gianluca Delbarba e di tre membri su quattro del consiglio di amministrazione. Gli sguardi sono rivolti al Gruppo Cogeme che ha il 79% delle quote, e alla Provincia chiamata a tutelare gli interessi degli 98 Comuni serviti da Acque Bresciane. Tre gli scenari previsti dallo statuto: avviare l'iter per la surroga di presidente e consiglieri del Cda; affidarsi a un board ristretto a tre membri anziché 5 o optare per un amministratore unico. Il nodo più stringente è quello del depuratore del Garda, il progetto che ha fatto implodere l'utility. I sindaci da sempre contrari all'ipotesi di trattare le fogne prodotte sulla sponda bresciana del Benaco negli impianti di Gavardo e Montichiari invocano una svolta radicale. «Una società pubblica che gestisce un servizio delicato come il ciclo idrico e che in teoria dovrebbe fare gli interessi delle comunità servite, non può e non deve più essere governata da tecnici, burocrati e professori universitari - afferma il sindaco di Montichiari Marco Togni -: la linea deve dettarla il territorio attraverso i suoi rappresentanti». Togni affossa la soluzione dell'amministratore unico: «Se qualcuno pensa di affidare quell'incarico a Mario Bocchio, presidente di Garda Uno, non può ignorare il clamoroso caso di incompatibilità che si andrebbe a generare, sovrapponendo la figura di controllore a quella di controllato. È invece auspicabile che anche Bocchio e il direttore di Acque Bresciane Paolo Saurgnani escano di scena». Il Broletto ha assunto una posizione «chiara e trasparente - incalza Togni -. Ad eccezione di Forza Italia tutti i partiti hanno chiesto di bloccare l'iter del depuratore. Il collettore del Garda va costruito, ma certamente non con scarico nel Chiese, dove anche il tavolo tecnico di Aipo ha sottolineato che "vanno fatti approfondimenti perchè c'è una grave carenza di acqua"». Togni non ha dubbi: «Il caos di Acque Bresciane è lo specchio del fallimento del progetto del depuratore. L'utility ha sostenuto come un dogma la posizione della presidente della Comunità del Garda Mariastella Gelmini, quando rivestiva l'incarico di ministro. Oggi la politica si è svegliata, il



Marco Togni (Montichiari)



Un rendering del possibile impianto di Gavardo: il depuratore del Garda della discordia

vento è cambiato. Bisogna ripartire da zero». «Spero non ci siano colpi di mano dell'assemblea dei soci di Acque Bresciane - osserva il sindaco di Muscoline Giovanni Benedetti -. La palla deve tornare a Provincia e Regione e va riscritto l'accordo del 2017 che prevedeva di spartire i 100 milioni di euro per la depurazione del Garda. Peschiera continua ad essere la soluzione migliore. Basterebbe lasciare solo la parte relativa alla fognatura, togliendo le acque bianche, e l'impianto sarebbe assolutamente idoneo e sufficiente anche per la sponda bresciana. Se questo collettore ha funzionato per 40 anni senza sversamenti nel lago perchè cambiare? L'emissario naturale del Garda è il Mincio, che non ha mai avuto problemi». Il primo cittadino di Muscoline osserva come «non aver condiviso con i consiglieri del Cda l'aumento dei costi è un atto gravissimo. Tentare di affidare l'incarico di progettazione del valore uguale alla sostituzione di una condotta sublacuale è assurdo, così come un aumento del 77% dei costi: per questo abbiamo diffidato Acque Bresciane». Benedetti rifiuta l'etichetta di sindaco anti-depuratore. «Il depuratore è indispensabile, ma noi osteggiamo la soluzione prospettata. E siamo sicuri che anche gli amministratori del Garda capiranno che questo progetto potrebbe avere grosse problematiche se non dovesse funzionare per esempio il sistema di pompaggio». . © RIPRODUZIONE RISERVATA